

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

3

MILANO

BRAIDENSE

BIANCA
DI MESSINA
BALLO EROICO IN CINQUE ATTI

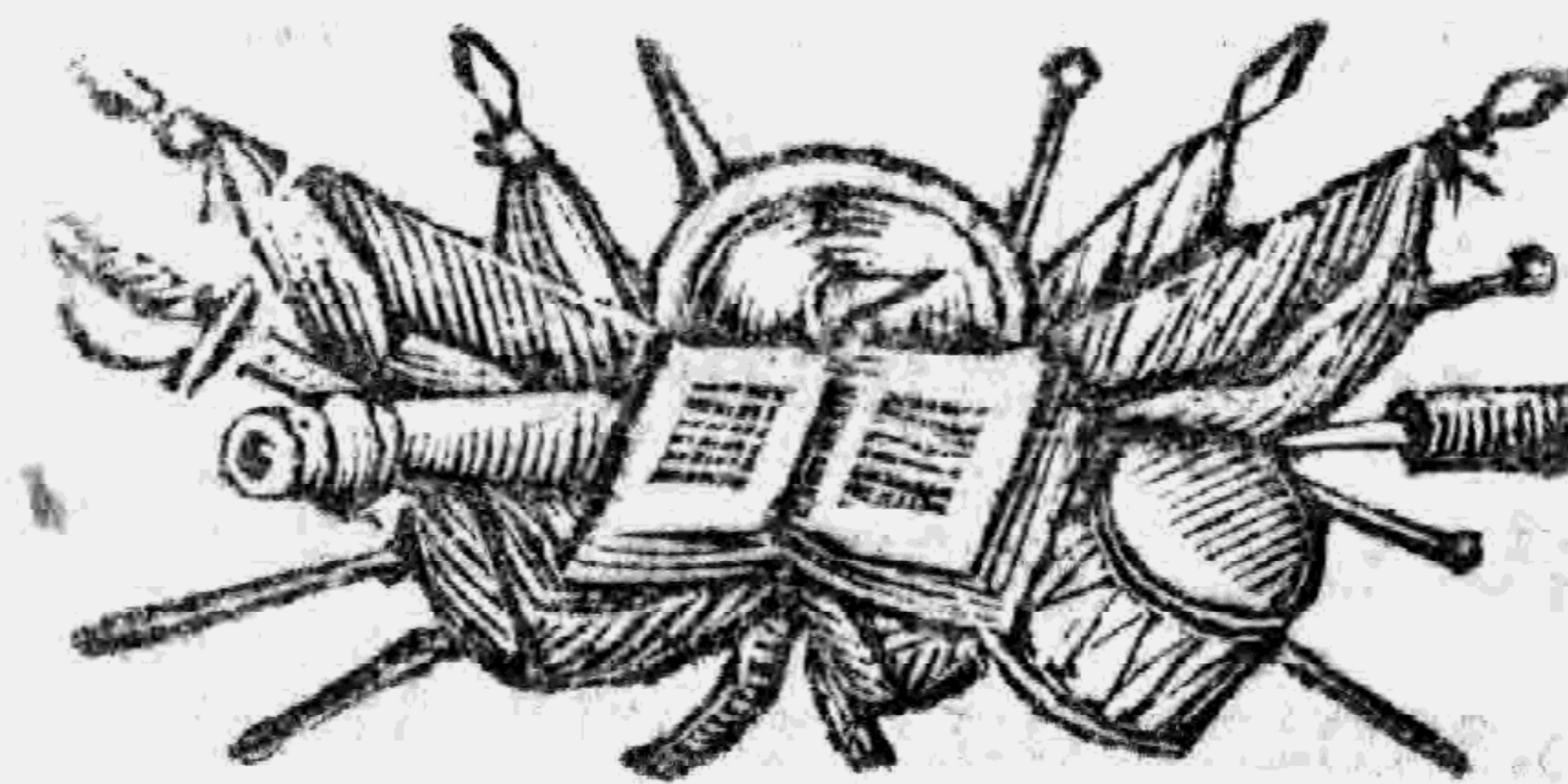
DI

Salvatore Targioni

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1824.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

Rice. from 6/15

Bianca, figlia di Carlo Duca d'Agrigento, rimasta vedova di Roberto Duca di Messina, reggeva questo Stato durante la tenera età dell'unico suo figlio Enrico. Ella accecata da insano amore per Filippo, già Scudiere del Duca Roberto, si recò in Agrigento presso del padre, nella cui Corte trovavasi l'amante, il quale con astute simulazioni era giunto ad acquistarsi l'amicizia e la confidenza di Carlo. Macchinava quest' iniquo d' usurpare il trono d'Agrigento coll' uccisione di Carlo, e quello di Messina colle nozze di Bianca, cui fingeva corrispondenza, e colla morte del giovanetto Enrico. Quindi egli di notte, mentre Carlo era sopito nel sonno, se n'entrò nelle stanze di lui, e col soccorso dei due suoi fidi amici Gustavo e Viscardo afferratolo pei capelli, e strettolo con pesanti catene lo strascinarono in un profondo carcere, ove doveva rimanere vittima dell'ambizioso usurpatore. Intanto Filippo aveva fatto divulgare la morte di Carlo, e già da qualche tempo nessuno ne dubitava. Già erano concertate le nozze di lui colla troppo credula ed affascinata Bianca, già era giunto il giorno, in cui fra le pompe e le feste celebrare dovevansi le cerimonie nuziali; quando Fernando, altro figlio del Duca d'Agrigento ed erede del

trono, e che fin dalla sua tenera età erasi trasferito nell' Inghilterra, dove unitamente a Viscardo e ad altri prodi campioni aveva date prove di marziale valore, udita avendo la trista nuova della morte del padre, si determina di recarsi alla patria. Egli vi approda fortunatamente, superati i pericoli di un burrascoso mare. S' incontra Fernando in Viscardo, eglino si riconoscono, si riprotestano a vicenda affettuosa amicizia; questi si rammenta d' essergli debitore della vita, gli scopre le scellerate trame di Filippo, e dolendosi, e vergognandosi d' essere stato dalle circostanze costretto a secondarlo, gli giura fedeltà e gli promette di sacrificare se stesso onde giungere a salvargli il padre. Col di lui mezzo lo sconosciuto Fernando è presentato a Filippo sotto il nome d' Adolfo, e da lui ricevuto cortesemente co' suoi prodi soldati, giugne a disingannare la delusa sorella, a scendere con essa nel profondo carcere ove languiva l' amato padre, a salvargli la vita, a ricondurlo sul trono, a strappare dalle mani di Filippo il giovanetto Enrico che già era per cadere vittima del di lui furore, ed a punire l' ambizione e la crudeltà di quell' iniquo traditore.

PERSONAGGI.

BALLERINI. 5

- CARLO, Duca d' Agrigento creduto morto, padre di *Sig. Giuseppe Bocci.*
- BIANCA, vedova di Roberto Duca di Messina, reggente di questi Stati durante la tenera età del figlio, amante di Filippo. *Signora Antonia Pallerini.*
- FERNANDO, di lei fratello, successore di Carlo, conosciuto sotto il nome d' Adolfo. *Sig. Nicola Molinari.*
- ENRICO, figlio del detto Roberto ed erede del Ducato di Messina. *Signora N. N.*
- FILIPPO, già Scudiero di Roberto Duca di Messina, ed usurpatore del trono d' Agrigento. *Sig. Pietro Trigambi.*
- VISCARDO, confidente e primo Scudiere di Filippo. *Sig. Antonio Ramacini.*
- GUSTAVO, altro confidente. *Sig. Girolamo Pallerini.*
- UGGIERO, fido compagno di Fernando. *Sig. Filippo Ciotti.*
- Ministri e Guardie.
 Dame e Damigelle.
 Paggi e Scudieri.
 Soldati aragonesi e messinesi.
 Popolo e Marinari.
 Contadini e Contadine.

L' azione ha luogo nella città d' Agrigento.

Parte della musica è stata espressamente composta dal Maestro PAOLO BRAMBILLA, e parte dal medesimo ridotta.

Le scene sono tutte nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. SALVATORE TAGLIONI - Sig. GIOVANNI CORALLI.

*Primi Ballerini serj*Sig. Taglioni Salvatore sudd. - Sig. Rousset Gio. - Sig. Paul Antonio.
Signora Perraud Taglioni Adelaide - Pallerini Antonia - Fleurot Evelina.*Prime Ballerine - Signore*Grassi Adelaide - Quaglia Gaetana - Rebaudengo Clara
Ravina Ester - Cesarani Adelaide.*Altre Ballerine - Signore* Viscardi Giovanna - Elli Carolina.*Altri primi Ballerini - Signori* Ramacini Antonio - Mattis Domenico.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori*Bondoni Pietro, Massini Federico, Chiaves Angelo, Bedotti Antonio,
Capuani Rafaele, Baranzoni Giovanni, Borresi Fioravanti.*Altri Ballerini per le parti - Signori*Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano, Silej Antonio,
Trabattoni Giacomo, Vienna Carlo.

Signora Brasca Eugenia.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.**Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora. LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo**Maestro di mimica ed aggiunte*

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTIDINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signora Casati Carol., Cesarani Rach., Turpini Giuseppa, Novellau Luigia,

Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna,

Bellici Pompea, Terzani Caterina, Nollì Giuseppa, Vaghi Angela,

Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Aloardi Prisca, Romani Giuseppa,

Signori Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Gio., Grillo Gio. Battista.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadighieri Francesco.

Monti Antonio.

Cipriani Giuseppe.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Pecorelli Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Pitti Gaetana.

Depaoli Giovanna.

Bedotti Teresa.

Mazza Teresa.

Conti Catterina.

ATTO PRIMO.

Spiaggia.

Orribile burrasca: vedesi un piccolo legno in pericolo. Viscardo accorre con soldati e popolo per porgere soccorso, e riesce a salvare gl'infelici naufragati. Calmasi il tempo, e giungono al lido le scialuppe di Fernando. Mentre Viscardo gli chiede il motivo che lo condusse in Agrigento, si riconoscono a vicenda, e Viscardo alla vista di colui cui deve per ben due volte la vita, gli dimostra il più vivo sentimento d'amicizia e di riconoscenza. Stupisce Fernando nel trovarlo in Agrigento, gli chiede sotto quali bandiere ei militi, e Viscardo cupo, melanconico risponde, sospirando all'amico, esser egli stato dalle sue sventure costretto a servire Filippo, ma non poter più oltre rimanere tra le sue schiere senza orrore e rimorso, quindi dopo di essere rimasto alquanto pensieroso, risoluto gli dice volergli svelare un profondo segreto, che nasconderglielo sarebbe eccesso d'ingratitude. Poscia osservando le negre armi di cui Fernando ed i suoi prodi seguaci andavano cinti, gli disse: La lagrimevole nuova della morte di tuo padre ti spinse in Agrigento; sappi però ch'egli vive, ma sepolto in orrido carcere, e che solo per secondare l'ambizione di Filippo, il quale agogna ad usurparti il trono, associandomi a questo iniquo io pure ve lo strascina, spargendo la falsa voce di sua morte. Fernando rimane inorridito; vorrebbe trucidare il traditore, ma vedendolo pentito, ad altro non pensa che ad abbracciare, che a salvare il padre. Viscardo gli giura

di secondarlo in tutto, ma gli raccomanda prudenza e segretezza, senza cui riuscirebbe vano ogni tentativo. Fernando riposa sulla di lui fedeltà, quindi gli chiede contezza di Bianca, e l'amico dopo un profondo sospiro soggiugne ch'ella ama follemente Filippo; che sta per arrivare in Agrigento già tutta fastosa per le imminenti sue nozze col perfido usurpatore. Rabbia e furore di Fernando che giura di volerle trafiggere il cuore prima ch'ella compia sì nefando progetto. Viscardo ed il fido Uggiero si sforzano di calmarlo, e lo scongiurano a dissimulare onde ingannar Filippo, unica via di salvare l'amato padre. Quindi Viscardo per meglio riuscire nell'intento gli suggerisce di rimanere incognito, di sparger voce di sua morte, e sotto nome d'Adolfo d'offerir sè ed i suoi seguaci a militare sotto i vessilli di Filippo. Egli pieno di fiducia di poter riuscire nell'ideata impresa, si calma, promette di seguir il consiglio dell'amico; fa tornar alle navi i suoi prodi compagni, e con Viscardo ed Uggiero s'incammina per presentarsi a Filippo, onde condurre a fine il concertato divisamento.

ATTO SECONDO.

Cortile del palazzo ducale.

Filippo domanda a Gustavo se tutto sia pronto pel ricevimento e per le feste di Bianca, quindi si dimostra impaziente di sapere chi sia approdato al lido.

Giunge Viscardo con Fernando, che è ansioso d'innoltrarsi per vedere Filippo, ma Viscardo lo respinge, e lo fa rimanere indietro. Viscardo si presenta oltremodo lieto a Filippo: gli dice essere

arrivato dall'Inghilterra Adolfo suo amico con prodi seguaci, che reca la fausta nuova della morte di Fernando, e che si offre di servire sotto le sue bandiere. Gioja estrema di Filippo, il quale rivolto a Viscardo gli dice essere giunto il momento opportuno di trucidar Carlo; poi si dimostra bramoso di parlare col supposto Adolfo, che ad un cenno di Viscardo si presenta seguito da Uggiero. Adolfo comprime a stento il suo furore. Filippo gli domanda contezza di Fernando; questi gli dice di averlo veduto spirare combattendo da valoroso, e che sapendo ch'ei stava per recarsi in Agrigento, scrisse alla sorella dandole l'estremo addio. Legge con impazienza la lettera smanioso di gioja, poi gliela consegna fingendo di essere addolorato, e gli raccomanda di non presentarla a Bianca se non dopo le nozze: lo accetta sotto le sue bandiere, e gli dice d'intervenire alla festa co' suoi prodi, che gli avrebbe presentati alla Duchessa. Fernando ed Uggiero partono: in questo mezzo le grida festose del popolo ed il rimbombo del cannone annunziano l'arrivo di Bianca. Accorre gente da ogni parte: ella giugne a cavallo, tenendosi al fianco il suo piccolo Enrico; si getta fra le braccia di Filippo, cui dimostra il più tenero amore, ed altrettanto si sforza di manifestarlene Filippo. Viscardo a parte, che conosce perfettamente la perfidia di Filippo, non può a meno di fremere a tale finzione. Bianca presenta a tutti il suo sposo: rivolta ai soldati dice ch'ella da sè non può reggere il grave peso del trono, ch'essi troveranno in essolui un magnanimo difensore, e poscia abbracciando il figlio gli addita in Filippo un padre amoroso. Bianca e Filippo col loro corteggio entrano nel palazzo ducale, ed il popolo con danze nazionali manifesta la sua allegrezza.

ATTO TERZO.

Giardini.

Le danze, i banchetti, i musici, i giullari per tutto festeggiano l'arrivo di Bianca. Ella giugne con Filippo fra uno splendido corteggio, e vanno a sedersi sotto un magnifico padiglione da dove ricevono gli omaggi e i doni dei sudditi. Viscardo annunzia segretamente a Filippo l'arrivo di Fernando accompagnato da' suoi proci. Filippo ne gioisce, e dice a Viscardo di farli entrare.

Magnifica comparsa di Fernando co' suoi comilitoni, che in varj atteggiamenti fanno mostra dei loro scudi. Interessamento di Bianca nell'osservare Fernando, il quale non può fingere quanto basta a nascondere la sua indignazione, vedendo la sorella ai fianchi del traditore. Egli le si presenta. Bianca gli domanda da dove ei venga, e chi abbia servito. Vengo dall'Inghilterra, gli risponde, ove conobbi Fernando, che poi fu mio grande amico. Pugnai con lui più volte, ma nell'ultimo combattimento cadde egli da cavallo, e rimase gravemente ferito. Bianca a tale racconto, che risveglia nel suo cuore il maggior interesse, si alza, gli si avvicina tremante, gli chiede con impazienza se la ferita sia stata grave, e se egli viva. Freme Filippo, temendo che le palesi la morte del fratello da lui creduta, di soppiatto gli accenna di tacere, ma Fernando le risponde freddamente ch'egli vive ancora. Bianca si consola; la fredda risposta di Fernando non distrugge però i suoi dubbj, e quindi non può a meno di manifestare la sua inquietudine, che viene alquanto calmata dalla conferma di Uggiero, il quale portandosi innanzi a Fernando tacitamente

rimprovera la di lui imprudenza. Bianca sempre più bramosa di accertarsi di sì grata nuova, si avvicina ad Uggiero quasi pregandolo di non nasconderle il vero, e questi l'assicura nuovamente di averlo lasciato vivo. Ella riacquistando la consueta ilarità, esprime il suo contento a Filippo, che finge di esserne a parte, ma che nello stesso tempo, volendo troncargli un sì inopportuno discorso, prende la Duchessa, e se ne parte con lei non senza lasciar scorgere al supposto Adolfo il suo malcontento per aver disturbato con tale racconto l'allegrezza della sua sposa. Fernando dimostrasi desideroso di seguirla, ma ne è trattenuto da Uggiero e da Viscardo, che si offre di presentarlo egli stesso alla Duchessa.

ATTO QUARTO.

Gabinetto.

Bianca stassi fra le sue damigelle e col figlio accanto. Viscardo le annunzia che il valoroso capitano Adolfo chiede d'esserle presentato, che ha segreti ed importanti affari da comunicarle. Ella rimane al primo dire sorpresa, poi gli palesa i sentimenti di affetto che eccitò nel suo cuore la presenza di quello straniero, in cui le pare di trovare per sino i di lei lineamenti. Viscardo non cessa dal colmare di lodi lo straniero, ed ella ordina che si allontanino le damigelle, e che si introduca Adolfo. Fernando entra impetuosamente e con tutto l'ardire le dice: Tu dunque, o sciagurata donna, darai la mano di sposa ad un traditore, ad un tiranno? Viscardo rimane attonito a tai detti, Bianca ne è altamente sorpresa. Fernando prosegue con maggior furore: E non ti rammenti,

dell'estinto tuo padre, di quanto devi a tuo figlio, ad un fratello? Viscardo tenta di raffrenarlo. Bianca con tutta la forza del risentimento: Capitano, che temerarj detti son questi mai? E chi sei tu che tanto ardisci? Olà, guardie, sempre crescendo di sdegno; Viscardo rivolto prontamente alla Duchessa -- Oh Dio! taci, non chiamare, guardati per pietà dal parlarlo; e Bianca a lui, con furore concentrato, dovrò io dunque impunemente soffrire?... No... voglio vendetta... tremi colui del mio sdegno... Viscardo interrompendo i detti di lei si getta a suoi piedi: Ah taci, le ripete, un solo accento ancora potrebbe scagliarne sul capo il più terribil fulmine. Tu non sai chi sia quegli che ti parlò. Bianca lo alza, a questi ultimi detti rimane sorpresa, e tra mille dubbiezze si calma, e dopo qualche riflessione gli dice -- Ebbene, voglio parlargli da sola a solo... Viscardo rimane quasi irrisolto, ma Bianca lo assicura, che non paventa i di lui trasporti. Egli obbedisce sforzatamente, e supplica Fernando di moderare il suo risentimento, e lo lascia con Bianca. Nell'osservare Fernando si ammutisce in lei lo sdegno, e sente destarsi in cuore sentimenti di tenerezza. Indi si fa a dirgli: svelami chi sei? ... Tu sei Fernando.... Io Fernando, le risponde, Fernando è morto... io stesso lo vidi spirare. Bianca rimane sorpresa, combattuta da mille dubbj, e non sa prestar intera fede a' suoi detti. Allora Fernando dopo qualche esitanza, e tenendo fisi gli occhi sopra di lei le porge il foglio vergato da lui stesso. Ella ne conosce il carattere, lo scorre tremante... Oh Cielo! ella esclama, il mio Fernando estinto! si strugge in pianto, ed oppressa dal dolore si pone a sedere.

Fernando avvicinandosi a Bianca, riconoscendo dalle di lei lagrime d'essere teneramente amato dalla sorella, ne rimane commosso, e le domanda s'ella ama davvero suo fratello: e Bianca col suo pianto glielo conferma. Eppure le dice Fernando, lo sposo tuo provò gran piacere all'annunzio di sua morte. Egli è un traditore, uno scellerato che per usurpare il trono ha trafitto mio padre, e vuol morto anche me. In questo istante si accorge di essersi scoperto; vorrebbe disdirsi, ma Bianca non potendo più oltre dubitare, corre fra le sue braccia, esclamando: Ah sì, tu, tu sei il mio Fernando... Sì son desso, le risponde, e scrivendo poche parole in di lei presenza, Bianca le trova simili alle altre già più volte ricevute, e non le rimane più dubbio.

Allora Fernando, dopo breve riflessione, respinge con impeto la sorella, e le giura di non voler conoscerla per tale, se non si fa ad odiare Filippo. Rimane sorpresa a questa protesta, lo prega a parlare, a svelare l'orribile mistero che tanto l'agita, e lo rende sì furioso. Fernando pigliandola per mano le dice... Sai chi sta sotto i tuoi piedi sepolto, mentre si preparano le pompe del tuo imenéo? E chi mai? gli risponde Bianca tutta agitata e tremante... L'infelice nostro padre, carico di pesanti catene sta rinchiuso in un orribile carcere, e sai chi lo tiene in questo stato miserabile? Filippo (respingendo la di lei mano) il tuo amato Filippo. Ella inorridita si arretra coprendosi il volto... Il tiranno, prosegue con impeto Fernando, all'annunzio di mia morte ha di già decretato la di lui morte... oggi morrà... e tu domani porgerai la destra all'abborrito suo carnefice. Ah! no, esclama Bianca, oppressa dalla disperazione - non lo sarà mai, tel

giuro ... Si corra a salvare il padre ... Ma con quale ardore mi presenterò a lui ... io che ho potuto amare il suo oppressore ... io che sono la cagione di tutti i suoi mali ... Andiamo mi getterò a suoi piedi ... lo vendicherò.

- Fernando chiama Viscardo, che lo guida nel sotterraneo, facendo che Bianca si travesta da soldato. Egli intanto fa appostare all'ingresso della prigione Uggiero cogli altri di lui prodi soldati, e va a dare le disposizioni necessarie per la salvezza di Carlo.

ATTO QUINTO.

Prigione.

- Carlo è steso sul nudo terreno, macilentò in viso, avvinto con pesanti catene ad un pilastro, appiè del quale trovasi un rozzo sasso per sedersi. Gli pare ad ogni istante di venir trucidato dal tiranno ... Gli si presenta al suo pensiero l'ingrata figlia che trovasi fra le braccia del suo persecutore ... Un freddo sudore gli cade dalla fronte, e oppresso dal dolore e dallo sfinimento ricade sul suolo.

Vedesi intanto scendere sotto quelle orride volte Fernando seguito con passo incerto e vacillante dalla dolentissima Bianca, la quale appena scorto l'infelice padre correre vorrebbe ai di lui piedi, se non fosse rattenuta dal fratello che teme d'opprimerlo con questa improvvisa comparsa. Carlo al rumore si scuote, e vedendo il fioco lume di una face, ed indi presentargli un guerriero, crede di ravvisare in lui il suo carnefice, e scoprendosi il petto gli dice con tutta la forza: Eccolo trafiggimi ... termina una volta questa miserabil vita ... e che

tardi? ... eseguisce gli ordini del mio tiranno ... Nel profferire queste parole si avvanza con violenza verso di lui, ma rattenuto dalle catene ricade in dietro sul suolo, ansante ed oppresso dall'affanno. Bianca disperata corre per sollevarlo, ma da un cenno di Fernando viene arrestata, e rimane nel più doloroso atteggiamento. Ah no, dice Fernando; non temere ... io sono .. tuo amico ... vengo per salvarti, per ispezzare le tue catene. - Carlo rimane dubbioso, titubante, non sa credere che in quel luogo d'orrore possa entrare chi senta pietà delle sue sventure, chi voglia recargli salvezza; ma ai sospiri e ai pianti di chi lo scioglie dalle catene, ai baci che sentesi impressi sulla mano gli nasce in cuore la speranza di trovare in esso un nemico del suo oppressore. Quindi si dimostra ansioso di sapere chi egli sia; osserva attentamente i di lui lineamenti; gli pare di ravvisarvi il suo figlio, ma Fernando, temendo di recargli una troppo veemente commozione, procura di lasciarlo per qualche istante dubbioso, finchè finalmente si scopre, e corre fra le braccia del genitore. Questi dopo alcuni sospiri gli domanda se ha veduto la scellerata Bianca, l'autrice di tutte le sue sciagure. Bianca scossa a tai detti non può più oltre soffocare gli affannati suoi sospiri, s'avvanza verso il padre che rimane sorpreso al vedere un altro in questo luogo. Fernando l'assicura esser questi un suo fedele amico, che nutre per lui eguali sentimenti. Quindi risponde che Bianca lo crede estinto, come lo crede tutta Agrigento. No no, gli risponde Carlo ... Ella ama quell'empio ... Ella chiedea il mio assenso per tali nozze, ed io mi opponea con tutta la fermezza ... Ella fu sempre pertinace nel suo amore. Volli allontanare Filippo dalla mia corte ... egli giurò vendetta ... e di

notte mentre io riposava mi assalì co' suoi seguaci.... mi afferrò pei capelli, mi strascinò dietro di sè.... e stretto da pesanti catene mi seppellì nell' orrore di questa tomba. Bianca a tali ultime parole non può più reggere, si precipita ai piedi del padre, e singhiozzando esclama: Ah padre! io sono innocente... Padre mi chiami, dice Carlo con istupore.... Chi sei? In un istante Bianca getta l' elmo. Son la pentita tua figlia, gli risponde; indi Carlo cogli occhi fisi sul di lei volto la riconosce, la respinge, si discosta con impeto, ed irato le dice... E che brami, crudele, vuoi la mia vita?... eccola... trafiggi questo petto... Ah no, io sono innocente!... amai l' iniquo, ma non gli porsi la mia mano, io non sapeva ch' ei ti tradisse... ora l' abborro, e darei tutto il mio sangue per la tua salvezza. Bianca nel profferire tali parole se ne sta prostrata a' suoi piedi, cerca d'abbracciar le vacillanti ginocchia, e Fernando tutto affannoso assicura il padre dell'innocenza e dell'amore di Bianca, e lo scongiura a volerla riconoscere per figlia. Allora Carlo prorompe in pianto, ed appoggiandosi a Fernando, dopo un profondo sospiro, pone una mano sul capo di Bianca, e le dice: Alzati... tu sei mia figlia. Ella si alza, gli bacia la mano con tutto il trasporto. Carlo stende sopra ambidue la paterna sua mano, nè potendo più reggere a tanta gioja, s'abbandona nelle loro braccia.

Ad un improvviso romore cessan i loro abbracciamenti. Uggiero scende dall'alto co' suoi fidi e gli invita ad uscire. Fernando prende il padre e la sorella per la mano, e con tutta l'effusione dell'animo... Andiamo, grida, siam salvi, e preceduto e seguito da' suoi soldati escono da quella tomba.

Atrio: porto d' Agrigento in prospetto.

Intanto Viscardo, quasi volesse disporre il tutto per la solennità delle imminenti nozze di Bianca e Filippo, sta appostando alcuni soldati intorno la reggia, mentre il popolo già accorre festoso per essere presentato. Gustavo seguito da alcune guardie precede Filippo, che giunge lieto conducendo seco il piccolo Enrico fra alcuni Grandi e dimostrasi impaziente di veder Bianca, la quale finalmente arriva col giovanetto Enrico, non in abito da nozze, ma trista, abbattuta e quasi piangente. Filippo rimane sorpreso, nè sa a che cosa attribuire sì improvviso cangiamento. Allora Bianca gli dice risoluta: Le nostre nozze sono sospese... e sospese per sempre. Attonito e tremante rimane a tai detti Filippo, e teme che la sua trama sia stata scoperta. Bianca con furore ripiglia: Tu, iniquo, non mi amasti mai... Filippo giura di amarla; Bianca con furore gli risponde: Mentitore, tu avresti amato il padre mio. Oh! se visse, le dice Filippo, qual rispetto, quale affezione gli dimostrerei. Mentre durano queste alternate risposte di Bianca e Filippo, odonsi a quando a quando gli evviva del popolo, e vedesi giugnere in trionfo Carlo. Filippo atterrito non sa credere ai proprj occhi... Bianca tutta rasserenata e lieta, dice a Filippo: È mio padre che giugne.... lo vedi, iniquo! Quindi rivolta al popolo: Ecco, grida, l' assassino del vostro Duca; poi, quasi dimenticando il picciolo Enrico, vola fra le braccia del padre e del fratello. Filippo trema di spavento, e fattosi furibondo conoscendo di essere tradito, per trovare uno scampo alla vendetta che gli sovrasta, corre verso il giovine Enrico, lo afferra, snuda

un pugnale, e grida: Questi serva di ostaggio alla mia sicurezza... nessuno ardisca d'innoltrarsi, o che io lo trafiggo. Desolazione e fremito generale. Bianca invasa di orrore e tremebonda esclama: Ferma, che fai? che pretendi? Questo figlio resterà nelle mie mani, finchè io sia in sicuro, risponde il tiranno. In questo eccesso si avvanza Viscardo con alcuni soldati e con spada sguainata e guardingo: ei rimane quasi indeciso; si risolve, assicura Filippo della sua fedeltà, e di essere giunto in tempo con alcuni suoi amici a salvarlo. Filippo si consola, e lo invita a seguirlo. Tutti rimangono sorpresi. Ferma, ognuno grida, fuorchè Fernando che ha compreso la finzione di Viscardo. Mentre Filippo tenendo per mano Enrico sta per partire con Viscardo al fianco, questi in un istante strappa a Filippo il figlio, e lo getta fra le braccia di Fernando. Filippo nel volgersi si vede al petto la spada di tutti; disperato si ferisce collo stesso pugnale, e cade morto tra le guardie che lo circondano.

Tripudio universale; Carlo, Bianca, Fernando si abbracciano, e il piccolo Enrico fra tanti cari oggetti va alternando i suoi baci.

Fine.